

occasioni

L'ULTIMO DI

La chimica di un assassinio

RAFFAELLA SILIPO

La scala di seta del titolo è un'operina giovanile di Rossini, perduta e ritrovata fortunosamente, «impegnativa, incasinata, vertiginosa» come spiega il violoncellista ragazzo Pietro ai genitori Serena Martini e Virgilio Rossi, chimici detective nati sulla falsariga dei loro autori, il chimico prestato al giallo Marco Malvaldi e la collega e moglie Samantha Bruzzone, incontrata alla Normale della loro Pisa e mai più lasciata. La scala di seta, teorizza Serena, è la cultura, bella ma soprattutto indistruttibile, «robusta, invisibile e discreta finché non viene messa alla prova». Anche, perché no?, in un'indagine per omicidio. D'altronde la cultura, almeno quella scientifica, è un «vantaggio sleale» per un detective, perché regala «capacità di cogliere l'essenziale ed eliminare il superfluo, costruendo così una traiettoria mentale che spieghi i dati passati e sia in grado di prevedere quelli futuri». E infatti Serena indaga con l'elegante economia che si potrebbe trovare in una ossidoriduzione, al fianco dell'amica e sovrintendente di polizia giudiziaria Corinna Stelea, un metro e 90 di astuzia e tenacia: il caso in questione è la morte apparentemente accidentale della giovane architetto Chiara Sbrana, alta, bionda, brillante, che si era presentata solo qualche giorno prima nel laboratorio di Serena con una misteriosa polverina - forse parte di un affresco - da analizzare con urgenza. Chi l'ha voluta morta? Il fidanzato storico Gregorio Dell'Omo, molto meno brillante di lei, che affoga le frustrazioni nel cibo? Il socio ingegnere Cristiano Carrani, anche lui innervosito dalla superiorità della collega, ma con un alibi apparentemente a prova di analisi? Il cliente Filippo Sinopoli, che le aveva affidato la ristrutturazione della casa di famiglia, Palazzo San Damiano al 12 rosso di Piazza San Francesco, dove anni prima si era suicidato il fratello malato di Aids? L'insistente Bernardo Barsacchi, musicista techno sui generis che vive in una roulotte e vorrebbe comperare proprio l'appartamento della tragedia, dove aveva vissuto anni felici da ragazzo durante l'università? Per trovare il colpevole, sembra subito chiaro, bisogna indagare tra quelle mura e risalire al passato dei protagonisti e dell'appartamento, nei beati anni in cui la città era «una casa affollata di studenti, ex studenti, non ancora studenti e persone che non hanno mai studiato un minuto in vita loro... tutti facendo finta di essere la persona che avremmo potuto diventare». Tutti, a distanza di anni nascondendo ancora segreti e frustrazioni, frantendendo le motivazioni altrui e i propri stessi desideri. Come è più facile, con la chimica: gli elementi reagiscono esattamente a seconda della loro natura, gli esseri umani invece spiazzano sempre. Eppure la chimica «è un modo di vedere il mondo che non ti lascia mai. È la scienza del divenire e insegna a guardare dietro l'apparenza, verso il vertiginosamente piccolo ma autoconsistente». Se si pensa in piccolo, si arriva a sco-

prire che ogni mistero ha il suo posto, nel sistema periodico che è la nostra vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Malvaldi,
Samantha Bruzzone
"La scala di seta"
Sellerio
pp. 352, € 16

PUNTI DI ARRIVO

Berlino, città imprevedibile

FRANCESCA PACI

Puoi visitare Berlino con una guida dei migliori musei, dall'Alte Nationalgalerie al Pergamonmuseum. Oppure farti accompagnare da una colonna sonora che spazi dai Berliner Philharmoniker a David Bowie fino alla techno del Berghain. Puoi battere a tappeto i caffè senza tempo, ubriacarti di shopping, ballare, perderti a caso tra le strade provvisoriamente a cavalcioni della Storia ma puoi anche seguire il filo narrativo di un libro, uno dei mille che, ciascuno a suo modo, racconta la capitale ferita del Novecento.

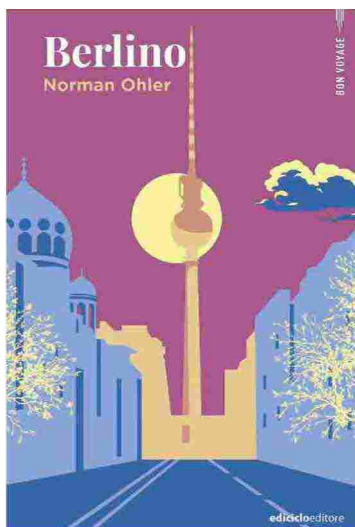
L'ultimo uscito si chiama proprio *Berlino* (ed. edicicloeditore), un volumetto a metà tra il reportage e la fiction nel quale Norman Ohler, scrittore nonché sceneggiatore di Wim Wenders in *Palermo Shooting*, segue passo passo il lungo weekend del protagonista e di un'aspirante psichiatra turca che la notte arrotonda lavorando con i desideri umani meno confessabili.

Pagina dopo pagina il lettore girovaga in un piccolo curioso tour (ricostruito in appendice da cinque ricche mappe) attraversando avventure quotidiane, quartieri, luoghi indimenticabili e dimenticati come il Landwehrkanal, dove nel 1919 furono gettati i corpi dei socialisti Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. I cadaveri, filosofeggia *en passant* il protagonista, «riaffiorano in superficie cinque mesi dopo, come ogni cosa in questa città. Il passato non sparisce, si limita ad affondare. Si può soffocarlo, ma non cancellarlo». È il mito di Berlino, sentenza ancora tra una birra e l'altra tracannata con l'amica Bihter, «dove le epoche si sovrappongono: Metropolis». Dentro Metropolis s'incontrano i locali più cool, il Donau 115, l'eletto-trasgressivo KitKatClub, il bancone del Sonnenraum e poi la Deutsche Oper del purismo classico, i barconi in navigazione urbana lungo la Sprea e gli altri ormeggiati al

Wannsee, il Grill Royal e il Georgia-Bar, quel Neukölln dove, come scrive Ohler, «un abitante su cinque non possiede passaporto tedesco e un terzo delle persone ha un cosiddetto “background migratorio”» e che alle ultime elezioni ha votato in massa per la Linke.

Chi conosce Berlino, “un punto di arrivo”, la riconoscerà e intercetterà magari qualcosa di nuovo nel cambiamento costante che rende la città imprevedibile. Chi non la conosce ha un mondo da scoprire e allora, tanto vale cominciare da un libro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Norman Ohler
“Berlino”
(trad. di Roberta Zuppet)
Ediciclo
pp. 128, € 15
Illustrato da Sébastien Jenger

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-ITOLWJ